

INTERVISTA

Raffaele Bonanni

Un'intesa sulle regole per l'unità sindacale

Giorgio Pogliotti
 ROMA

«C'è bisogno di unità per affrontare la crisi. Ripartiamo dal documento congiunto sulla rappresentanza e la democrazia sindacale del 2008 per stabilire noi stessi le nuove regole e non lasciare che sia la politica a farlo. Se Epifani è d'accordo già da domani mattina possiamo sederci intorno ad un tavolo e trovare un'intesa». La proposta è del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che bocchia la raccolta di firme promossa dalla Fiom-Cgil a sostegno di una proposta di legge su rappresentanza e democrazia sindacale.

Segretario non crede che l'inerzia dell'ultimo biennio su questi temi possa giustificare l'iniziativa della Fiom?

L'iniziativa della Fiom solleverà un polverone senza determinare alcuna conseguenza pratica, con l'effetto di conservare l'attuale sistema di regole. Non si può andare avanti con questo sistema di autodichiarazione degli iscritti che consente ad alcune sigle di coprire i dati reali di consenso ed ha permesso alla politica di premiare alcuni sindacati di comodo, anche quando dichiaravano un numero di tessere venti volte superiore a quelle effettive. Epifani chiarisca cosa intende fare. La legge rischia di far fallire tutto, non c'è alternativa ad un'iniziativa comune di Cgil, Cisl e Uil.

Per quali ragioni crede che adesso sia possibile un'intesa tra le parti sociali?

Abbiamo un documento unitario e non ci sono ostacoli né da parte delle imprese, né del governo che non intende mettere le mani su questi temi. Il capitolo rappresentanza e democrazia era parte

dell'accordo interconfederale sul nuovo modello contrattuale che ormai è di riferimento per tutte le categorie che stanno firmando unitariamente i contratti, ad eccezione della Fiom che punta alla legge di iniziativa popolare. Non lasciamo che a fissare le nostre regole sia la politica che non è in grado neanche di regolare se stessa.

Sulla democrazia sindacale non crede che le posizioni storicamente differenti tra le confederazioni possano essere un ostacolo per un'intesa?

Anche sulla democrazia vale quanto scritto nel documento unitario ed applicato in occasione della firma del protocollo del welfare con il governo Prodi. Ovvero i sindacati firmano l'accordo con la controparte e si rimettono alla consultazione certificata tra i lavoratori, o al referendum, come preferiscono chiamarlo altri. La verifica va fatta a posteriori, perché non siamo notai ma sindacalisti in grado di assumerci responsabilità. Possiamo anche avere una visione diversa della società, ma come rappresentanti dei lavoratori dobbiamo essere in grado di darci regole condivise. Da una simile intesa, peraltro, potrebbe arrivare uno slancio per creare un clima unitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

